

Ha ragione Giorgio Bonfé (articolo del 15/04) ad auspicare che San Marino si adoperi in un processo virtuoso di adeguamento al protocollo di Kyoto.

Se gli obiettivi che elenca mi paiono pienamente condivisibili, mi lasciano però perplesse le misure che lo stesso Bonfé elenca per favorire e sospingere la “green revolution” auspicata.

Secondo lui, si favorirebbe la costruzione di case meno energivore prevedendo finanziamenti agevolati per acquirenti, costruttori e proprietari che costruiscano o adeguino i propri stabili a regimi di minor consumo.

In pratica, dice, chi vuole rendere la propria casa più “ecologica”, dovrebbe poter godere di finanziamenti il cui 80-90% dell’interesse verrà pagato alle banche dallo Stato.

Secondo me è la strada sbagliata.

In questo modo, infatti, di sicuro le banche ci guadagnano (perché, poi?), e chi aiuta lo Stato? Non certo i cittadini più bisognosi, quelli che non accenderanno mai un finanziamento perché già arrivano a malapena alla fine del mese. Come si vede la situazione è paradossale: chi ha più disponibilità economica può fare i lavori di modifica risparmiando sui consumi nel lungo periodo. Chi non ha soldi sarà costretto a vivere nelle case che consumano di più!

Per ovviare a questo paradosso, non è al singolo acquirente che si deve chiedere uno sforzo, né è alle banche che si devono dare soldi sotto forma di interesse su prestiti di comodo. Insomma: la certificazione energetica degli edifici non deve dipendere dal “censo” né dal buon senso.

È sul costruttore che deve ricadere il costo dell’adeguamento al risparmio energetico. Esso deve obbligatoriamente costruire strutture che rispettino dei parametri restrittivi di consumi, come prescrive la direttiva europea 76/93 (ad es. a Bolzano la soglia massima di consumo consentito è di 7m³ di metano per metro calpestabile all’anno).

A chi ha già comperato una casa che consuma troppo e vuole modificarla in questo senso, non deve essere “concesso” un finanziamento agevolato, perché se ha a malapena i soldi per pagare le spese correnti non potrà mai affrontarlo. Si deve invece favorire l’attività di aziende operanti in questi rami col metodo “E.S.CO.” (Energy Service Company), cioè aziende che ti fanno il lavoro di modifica gratuitamente, e tu glie lo ripaghi negli anni, senza interessi e in base al risparmio energetico effettivo che hai ottenuto (cioè versi loro la differenza della media dei tuoi consumi precedenti con la media dei consumi successivi).

Insomma: i costruttori devono rispettare i parametri pena l’abbattimento. Chi ha già case più energivore, e vuole modificarle in questo senso, deve poterlo fare senza versare un euro (né di interessi né di spese). Tutto questo è già possibile, basta volerlo.

Scegliere la strada dei finanziamenti e interessi alle banche, equivale alla volontà di favorire le lobby delle banche (che farebbero soldi su interessi e prestiti) e dei costruttori (che continuerebbero a costruire strutture non a norma per i poveracci, e a norma in cambio di prezzi d’usura per i ricchi). Se lo Stato vuol fare lo Stato, insomma, deve smettere di fare il cane da guardia degli interessi di palazzinari e istituti di credito!

Roberto Ciavatta